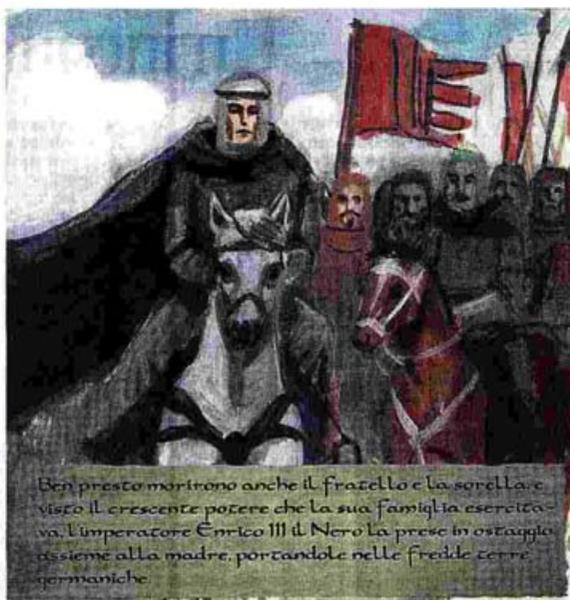
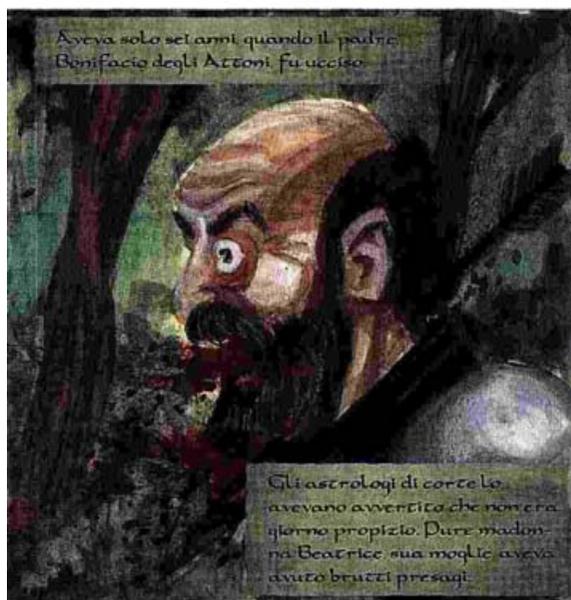
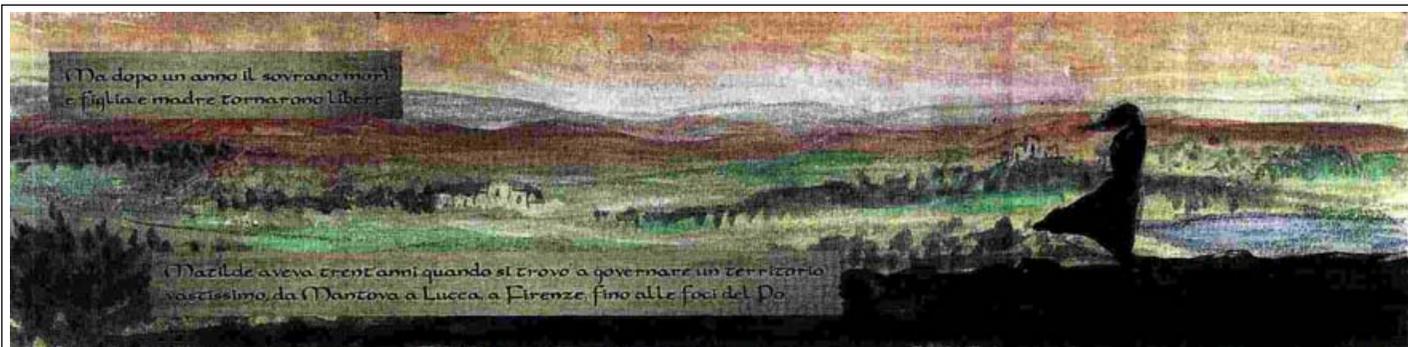


Graphic novel
di Nazareno Giusti

La leggenda di Matilde





Ma dopo un anno il sovrano morì e figlia e madre tornarono libere.

Matilde aveva trent'anni quando si trovò a governare un territorio vastissimo, da Mantova a Lucca a Firenze, fino alle foci del Po.



Per Matilde i lucri proseguirono: la sua bambina morì appena nata.

Si di lei iniziarono a girare dicerie e leggende. Come quella secondo la quale nel fiume vicino all'abbazia di Orval, dopo aver perso il suo anello nuziale, fu una trota a restituirglielo.

Ma queste sono leggende: vero è che, ad esempio, fu grande estimatrice dell'eremita Giovanni da Marola che divenne suo fidatissimo consigliere.

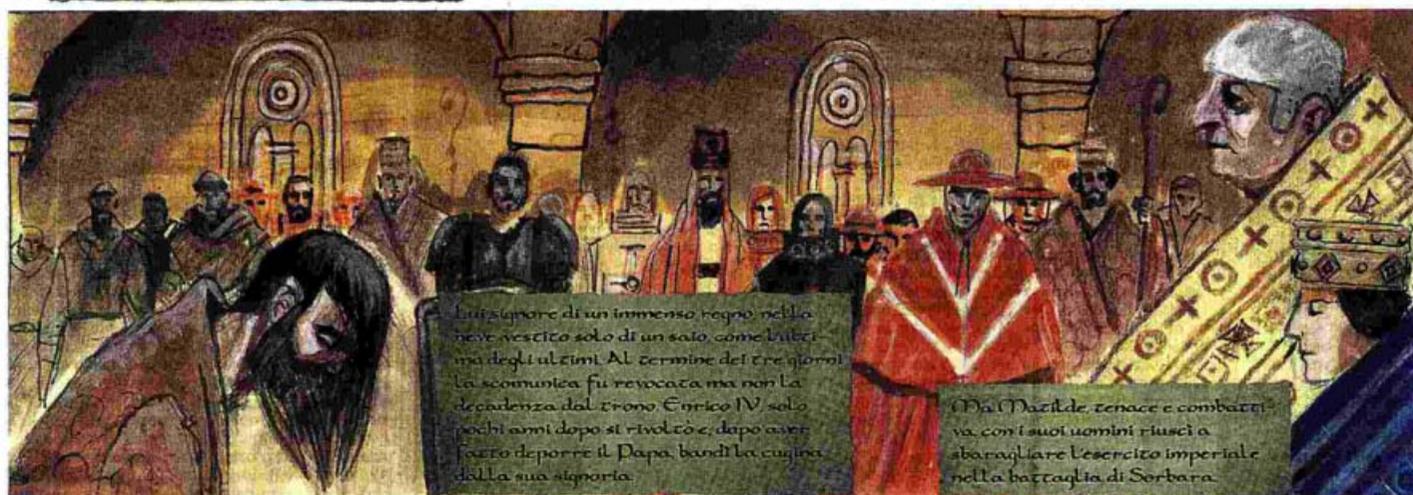


L'inverno del 1077 fu tra i più terribili che si ricordino: in quell'anno pure i fiumi ghiacciarono diventando strade percorribili. E proprio in quei giorni di neve e gelo, grazie all'interessamento di Matilde, avvenne una cosa straordinaria.



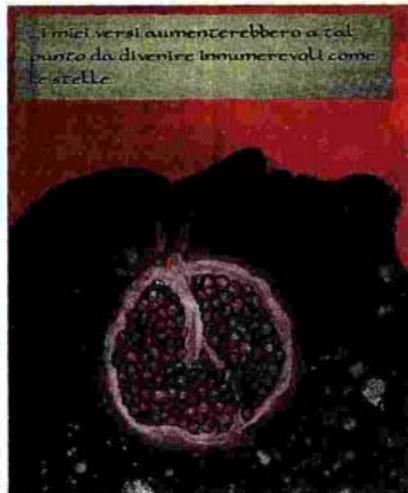
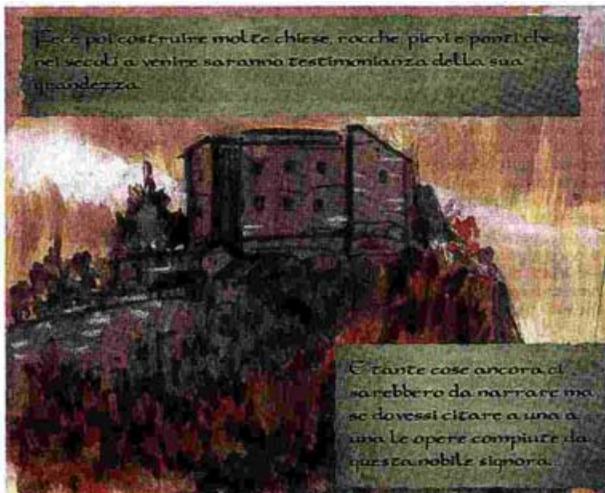
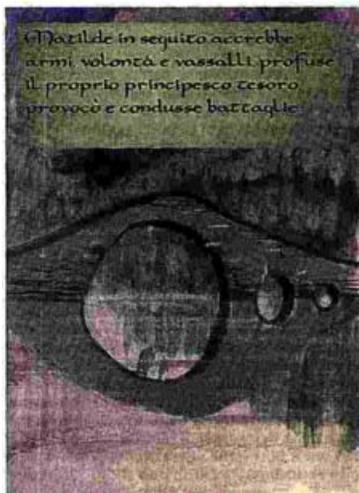
Il grande imperatore Enrico IV, negli anni precedenti, aveva voluto espandersi troppo in Italia. Si era acceso dunque uno scontro con Sua Santità Gregorio VIII. Il debellamento di Soana, che nel 1076 scomunicò il sovrano.

Enrico IV fu costretto a scendere in Italia, a Canossa, castello di Matilde, sua cugina, dove il Santo Padre era ospite. L'imperatore fu costretto ad attendere davanti al portale d'ingresso del castello per tre giorni ingiunehchiato col capo cosperso di cenere.



La signora di un immenso regno nella neve restituito solo di un saio come ultima degli ultimi. Al termine dei tre giorni la scomunica fu revocata ma non la decadenza dal trono. Enrico IV solo pochi anni dopo si rivoltò e, dopo aver fatto deporre il Papa, bandì la cugina dalla sua signoria.

Ma Matilde, tenace e combattiva, con i suoi uomini riuscì a sbaragliare l'esercito imperiale nella battaglia di Sorbara.



L'autore

Nazareno Giusti (1989) ha pubblicato per Hazzard *Non muoio neanche se mi ammazzano* (2012) e *Il ruggito* (2014) e, su «la Lettura» del 24 maggio scorso, *Ho visto la tigre di Ligabue*. Per la realizzazione di questa graphic novel su Matilde di Canossa si è avvalso della collaborazione storica di Normanna Albertini, docente e scrittrice, autrice del volume *Come spicchio di melagrana. Matilde, donna del Medioevo* (Consulta, 2015).

Il 24 luglio 1115 si spegneva la contessa Matilde di Canossa, considerato il più importante personaggio femminile del Medioevo europeo. Secoli dopo la morte, le sue spoglie vennero traslate a Roma: fu la prima donna a essere sepolta nella basilica di San Pietro



L'«ancella di san Pietro»

La prima biografia elogiativa di Matilde di Canossa si deve al monaco Donizone, che lasciò un poema in due libri, di 20 capitoli ciascuno, il *De principibus Canusinis, o Vita Mathildis*, scritto tra il 1111 e il 1115 (lo ha curato e tradotto lo storico Paolo Golinelli per Jaca Book nel 2008). Ora, a nove secoli esatti dalla morte della contessa, Golinelli, il maggiore specialista su Matilde, ha pubblicato *L'ancella di san Pietro. Matilde di Canossa e la Chiesa* (Jaca Book, pp. 288, € 22)

